

Concluso il convegno meridionale FGCI a Bari

Ammodernare l'agricoltura per dare lavoro ai giovani

La manifestazione al teatro Piccinni - I discorsi di Macaluso e di Minopoli Perché sia possibile modernizzare le campagne è necessario superare i vecchi contratti agrari e mutare le condizioni civili dei centri agricoli

DALL'INVIATO

BARI, 19 dicembre Una grande manifestazione pubblica al teatro Piccinni, nel corso della quale hanno parlato Umberto Minopoli, della segreteria della FGCI, e Emanuele Macaluso, della direzione del PCI, ha concluso stamane a Bari il convegno meridionale della FGCI su «Occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura». Il successo della manifestazione, cui hanno partecipato centinaia e centinaia di giovani, molti dei quali provenienti da altre province, è stato una ulteriore prova dell'interesse che ha circondato l'iniziativa e la sua stessa finalità paritaria. Il convegno segna dunque un punto di avvio per un'attività nuova dei giovani comunisti in questo settore troppo a lungo trascurato.

Qualcuno ha polemizzato con l'iniziativa della FGCI accusata quasi di volere un indiscriminato ritorno alla terra da parte dei giovani. Ma si tratta di polemiche infondate. Non è questo che la FGCI ha indicato con il convegno conclusivo stamane che ha posto invece la questione di un profondo ammodernamento dell'agricoltura, come condizione irrinunciabile per un suo sviluppo e per un impiego di forze giovani in questo settore. Per questa generale trasformazione delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne, saranno necessari l'impegno e la lotta di un vasto movimento unitario, che abbia nei giovani, specie nel Mezzogiorno, il suo punto di forza. Ma già ora si possono prendere provvedimenti che vadano nel senso di un ammodernamento e di una migliore qualificazione del lavoro nelle campagne.

Il compagno Minopoli, riassumendo la discussione del convegno ha indicato l'obiettivo di questi provvedimenti. Innanzitutto bisogna ottenere che le misure annunciata da Andreotti per l'occupazione giovanile contengano precisi interventi a favore dei giovani che intendano occuparsi in agricoltura. Si devono prevedere, anche per i giovani braccianti stagionali, un «piano di lavoro e formazione», che preveda un periodo pratico e uno di formazione e di «ricovero» professionale. Per questo occorre che i corsi professionali predisposti dalle regioni siano altamente qualificati e finalizzati ai piani di sviluppo della regione e degli Enti locali (il compagno Lana, segretario nazionale della Federbraccianti, aveva ricordato ieri che i corsi professionali hanno qualificato in Puglia nel '75 solo 40 insettatori e 70 irrigatori, contro le 2200 ragazze premiate in economia domestica rurale).

Si possono utilizzare, d'altra parte, i diplomati e laureati in agraria, che ora incontrano difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro proprio per l'arretratezza dell'agricoltura, per tenere i corsi professionali; per organizzare il censimento delle terre incolte e incolte per coordinare le cooperative cui andrà affidata una parte di queste terre abbandonate; per collaborare al processo di censimento e di trasformazione.

Non pensiamo — ha ricordato tra l'altro il compagno Macaluso — a un ampliamento del numero degli addetti in agricoltura, di coloro che concretamente lavorano sui campi ma ad un ampliamento delle attività e quindi dell'occupazione nel settore agricolo-alimentare. Negli Stati Uniti — per fare un esempio — un lavoratore su tre è impegnato in questo settore. Ma perché sia possibile un vero ammodernamento dell'agricoltura, è quindi necessario che si realizzino altre due condizioni. Prima di tutto — su questo punto ha particolarmente insistito Macaluso — bisogna superare i vecchi contratti agrari, che sono un ostacolo a qualunque iniziativa di ammodernamento delle campagne. E' necessario, infatti, che la lotta nel campo possa disporsi della terra.

In secondo luogo occorre mutare profondamente le condizioni civili e sociali di vita dei centri agricoli, oggi assolutamente inaccettabili. Senza queste condizioni continuerà l'esodo verso le città, come si è verificato anche in quest'anno. E si accrescerà il gap squilibri tra città e campagna.

Prove quantitative delle condizioni di vita in alcune zone agricole più arretrate non mancano. Ha destato emozione nel convegno la notizia di una pastorale di sei o 11 anni, che non sapendo vincere la solitudine e la miseria della propria condizione, si è suicidato l'altro giorno, impiccandosi con una corda a un ulivo delle campagne di S. Maria de' Grotti. «E' un fatto», ha detto il compagno di Minopoli, «che da una parte che le forze del progresso non abbiano nel Mezzogiorno nemici spietati. Non sanno qualcosa i giovani comunisti che operano in questi giorni il compagno Francesco Vinci, studente di Catanzaro, in Calabria, ucciso nei giorni scorsi da una coltella contro cui si era così attivamente impegnato».

Dario Venegoni

Con i voti della destra

L'on. Mazzotta eletto segretario provinciale della DC milanese

MILANO, 19 dicembre Con i voti del «cartello» e della destra, l'onorevole Roberto Mazzotta, sottosegretario all'Agricoltura, è stato eletto al termine di una convulsa giornata di trattative e di scontri fra le correnti, segretario provinciale della DC milanese. Al momento del voto bastisti e morotisti hanno abbandonato l'aula.

Si è dunque compiuto, al di là delle promesse per una nuova verifica politica interna, il disegno moderato di una DC che ha conservato la costituzione del «cartello» tra il gruppo di Comunione e Liberazione di Andrea Borrucci, i forzisti del ministro Vittorio Colombo, la Coldiretti di Andreotti e una frangia di dissidenti bastisti guidata da Mazzotta. Il «cartello» era nato con l'obiettivo dell'

isolamento della «Base» e dei morotisti grazie a un rovesciamento delle tradizionali alleanze fra le correnti «sinistra», a favore di un blocco moderato tutto spostato sui posizioni di accesso anticomunismo con le destre di Cino Colombo, Carensini, Sangualli, e perfino di De Carolis.

Par battuta in congresso questa linea mentre il «cartello» non ha conquistato la attesa maggioranza, la destra è stata ridimensionata dal voto, la «Base» ha conservato intatta la sua forza, nel nuovo comitato provinciale si è riproposta la linea di rottura interna anche sfidando la coerenza con le posizioni che queste correnti sostengono nazionalmente e si è compiuta l'alleanza fra il «cartello» e la destra.

Ieri sono stati coltivati 20 ettari

I braccianti di Eboli occupano terre incolte

L'iniziativa si inquadra nella lotta per la valorizzazione delle zone abbandonate del Salento

EBOLI, 19 dicembre Un centinaio di braccianti della Lega di Eboli hanno occupato nelle prime ore di ieri una tenuta fertillissima di una ventina di ettari di terreno incolto e abbandonato da oltre cinque anni. L'occupazione era stata preceduta da un incontro con le forze politiche della città e con l'amministrazione comunale. All'iniziativa, la seconda nel Salernitano dopo quella di Pontecagnano, l'amministrazione comunale di Eboli — una Giunta di larga intesa democratica guidata dal compagno Giuseppe Mantovani — aveva dato il suo sostegno politico.

Così ieri mattina i braccianti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sono entrati nella tenuta abbandonata e, servendosi di quattro trattori in affitto con una sottile organizzazione pubblica, nel giro di una giornata hanno arato quasi tutto il terreno abbandonato. Al posto delle erbacce e ricoperto sul fango della giornata il manto nero del terreno.

L'occupazione delle terre incolte è ormai una linea di

lotta che i sindacati braccianti hanno scelto per il recupero alla piena produttività di tutte le risorse abbandonate, e infatti i braccianti della cooperativa S. Benedetto di Pontecagnano, sono oggi già passati alla fase della semina. I braccianti di Eboli nei prossimi giorni, avendo mezzi più moderni a disposizione, metteranno a coltura il terreno arato ieri. Ma l'obiettivo della Federbraccianti di Salerno è molto più ampio: la valorizzazione di tutto il Salernitano, che superano i mille ettari. La prossima scadenza, dopo un'accurata ricognizione di terreni incolti, sarà la tenuta di Persano, una vecchia tenuta militare di oltre mille ettari abbandonata da alcuni anni. La giusta scelta del recupero alla produttività della terra adottata dalla Federbraccianti ha provocato un movimento di concreta solidarietà tra i braccianti di Eboli e gli altri braccianti del Salernitano, che si sono mossi in sostegno ai braccianti.

A MILANO DOPO UNA LITE

Pregiudicato ucciso a colpi di pistola

L'omicida è un giovane subito datosi alla fuga e non ancora identificato

MILANO, 19 dicembre Tragica conseguenza di un violento litigio datato ad una pizzeria di via Ruggiero di Laura in zona Sempione. Un uomo di 26 anni, Giovanni Marogna originario di Osio (Sassara) e residente a Sezzadello Alessandria e con precedenti penali emmanace e furti è stato ucciso con quattro colpi di pistola dal contenitore che si è subito disintegrato alla fuga e non è stato ancora identificato. Il Marogna è stato trasportato all'ospedale pubblico, nel giro di una giornata hanno arato quasi tutto il terreno abbandonato. Al posto delle erbacce e ricoperto sul fango della giornata il manto nero del terreno.

L'occupazione delle terre incolte è ormai una linea di lotta che i sindacati braccianti hanno scelto per il recupero alla piena produttività di tutte le risorse abbandonate, e infatti i braccianti della cooperativa S. Benedetto di Pontecagnano, sono oggi già passati alla fase della semina. I braccianti di Eboli nei prossimi giorni, avendo mezzi più moderni a disposizione, metteranno a coltura il terreno arato ieri. Ma l'obiettivo della Federbraccianti di Salerno è molto più ampio: la valorizzazione di tutto il Salernitano, che superano i mille ettari. La prossima scadenza, dopo un'accurata ricognizione di terreni incolti, sarà la tenuta di Persano, una vecchia tenuta militare di oltre mille ettari abbandonata da alcuni anni. La giusta scelta del recupero alla produttività della terra adottata dalla Federbraccianti ha provocato un movimento di concreta solidarietà tra i braccianti di Eboli e gli altri braccianti del Salernitano, che si sono mossi in sostegno ai braccianti.

Misterioso ferimento di un notaio a Genova

GENOVA, 19 dicembre Un anziano notaio, Lorenzo Baraldi di 65 anni, abitante a Genova in salita Gramario, è stato ferito da due giovani in circostanze ancora misteriose. Due giovani, rimasti sconosciuti, hanno bussato alla porta di casa del notaio, che ha risposto di no, e quando questi ha aperto gli hanno chiesto se era in casa l'avvocato. Il Baraldi ha risposto di no e a questo punto nessuno sa ancora che cosa sia successo esattamente. Sia di fatto che uno dei due giovani ha espulso un colpo di pistola ferendo il notaio al ventre. Subito dopo gli aggressori si sono dati alla fuga e vengono ora ricercati dalla polizia.

All'ospedale di Sampierdarena Lorenzo Baraldi è stato ricoverato con prognosi riservata e sottoposto in serata a un intervento chirurgico. Gli inquirenti escludono il movente politico e sono piuttosto propensi a credere che si tratti di un tentativo di rapina.

AFFOLLATA ASSEMBLEA IERI A ROMA

Una legge di riforma che assicuri una nuova qualità del cinema

La relazione di Otello Angeli, segretario della FILS-CGIL - Vivace partecipazione al dibattito

ROMA, 19 dicembre Operatori, tecnici, autori, attori, sindacalisti, rappresentanti di partiti e organizzazioni democratiche, culturali e del pubblico hanno affollato, questa mattina, a Roma la sala del Planetario, dove era stata indetta dalla federazione dei lavoratori dello spettacolo, una manifestazione sulla nuova legge di riforma del cinema. Per le conferenze generali del lavoro (CGIL-CISL-UIL), che aveva avuto la loro adesione all'incontro, ha partecipato Volontini.

Otello Angeli, segretario della FILS-CGIL, al quale Carlo Lizzani ha preceduto a lavori, ha dato per primo la parola, ha svolto la relazione introduttiva ricordando anzitutto come tre anni fa, in occasione dei provvedimenti di amnistia, seguiti alla prima crisi energetica, si parlasse, con insistenza, di una legge per il nostro Paese di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale, di una nuova qualità della vita.

Venne anche affermato, allora, che le istituzioni e le strutture culturali, e in genere tutte le attività del tempo libero, potevano contribuire a questa battaglia per il rinnovamento della nostra società, creando una rete alternativa ad altri consumi non più supportabili. Ebbene — ha aggiunto Angeli — a tre anni di distanza non solo non vi è stato il benché minimo segno di cambiamento nell'organizzazione della vita culturale, ma si sono accentuati tutti i caratteri negativi e spaventosi ad essa impressi.

Il contrasto tra questo orientamento e le istanze rinnovatrici espresse dal mondo culturale e dalle grandi masse ha messo in crisi tutte indistintamente le istituzioni e le strutture. La crisi del cinema si colloca, quindi, in tale contesto, ma presenta caratteristiche proprie, in quanto gli elementi che l'hanno determinata sono in parte diversi da quelli della crisi più generale del Paese che colpisce l'intera vita culturale, in parte, invece, sono riconducibili a fattori specifici, direttamente legati alla politica che governa l'attività cinematografica.

Fatto che ha impresso il segretario della FILS ha posto in luce come non sia possibile uscire dall'attuale situazione solo con il rilancio degli investimenti e con la creazione di nuove fonti di credito agevolato. E' dimostrato, infatti, che ad ogni intervento di aiuto straordinario, riservato sempre dietro la lievitazione dei costi e l'aggravamento di tutti i deficit, insiti nel processo produttivo e distributivo.

Ma, quanto mai urgente, è una riforma organica, all'interno della quale ridefinire, tra l'altro, il ruolo degli enti di Stato per la cultura e la scelta fondamentale che preveda un intervento decentrato su tutto il territorio, capace di ridare slancio alle iniziative, ma, al contempo, di assicurare la gestione della uscita dalla crisi economica e politica del Paese ed alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo.

Il convegno — che ha ascoltato fra gli altri l'intervento di Arido Rossi, segretario federale della UIL, ha approvato un ordine del giorno nel quale si è mandato alla presidenza di definire il testo del manifesto programmatico a annunciato ieri.

levato come fatto positivo di questa assemblea che il suo dibattito non ponga al primo posto la richiesta di posti di lavoro, ma la qualità del cinema. Baraldi, precisando di non avere interventi all'interno del suo partito, ha comunque detto che anche la DC ha elaborato un suo documento sulle questioni cinematografiche, nel quale trovano riscontro e convergenza le proposte avanzate dal sindacato.

Tra i partecipanti all'assemblea, oltre ai già citati, ricordiamo: Damiano Damiani, Edda Tatò, Ansano Ginnarelli, Massimo Tivoli, Mario Adriano, Giovanni Fago, Francesco Maselli, Luigi Faccini, Ugo Pirro, Francesco Massimo, Rafael Azcona, Sam Loy, Sergio Sonego, Francesco Rossi, Paolo e Vittorio Taviani, Maurizio Ponzì, Giuseppe Rotundo, Luciano Tovoli, Mario Bardella, Ghigo Albertani e Stefano Rulli.

Concluso il convegno dei repubblicani della UIL

ROMA, 19 dicembre Con la replica di Raffaele Vanni si sono conclusi oggi all'EUR i lavori del convegno della componente repubblicana della UIL. Vanni ha ribadito che la scelta fondamentale del convegno è stata quella di non puntare sulla polemica all'interno della Confederazione, ma di concentrarsi sulla formulazione di una proposta concreta per un ruolo autonomo del sindacato, finalizzato alla gestione della uscita dalla crisi economica e politica del Paese ed alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo.

Il convegno — che ha ascoltato fra gli altri l'intervento di Arido Rossi, segretario federale della UIL, ha approvato un ordine del giorno nel quale si è mandato alla presidenza di definire il testo del manifesto programmatico a annunciato ieri.

SPORT, ARTE E COSTUME HOBBY, nelle strenne 1976

dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara

Il mese di dicembre è, per tutte le case editrici, il mese delle «strenne». Anche se il concetto del libro «strenna» è molto cambiato in questi ultimi anni, e oggi non si vedono più i «libro-oggetto», vagamente inutili di qualche anno fa, e sempre in questo periodo che gli editori pubblicano gran parte delle loro opere di maggior pregio. L'Istituto Geografico De Agostini di Novara, che quest'anno offre ai lettori italiani una serie di volumi di grande interesse e di notevole prestigio editoriale che appunto in questo senso, il migliore, divengono una «strenna», cioè un regalo arricchente e prestigioso.

Tra le pubblicazioni della casa editrice novarese che appaiono in edicola in questo periodo, alcuni titoli sono particolarmente da segnalare.

Per tutti gli appassionati di mineralogia, che nel nostro Paese sono in numero sempre crescente, l'Istituto Geografico De Agostini propone una strenna di eccezionale interesse: l'«Enciclopedia dei Minerali e delle Gemme». Questo volume offre, per la prima volta in Italia, non soltanto un'introduzione generale alla mineralogia ed alla gemmologia specialmente studiata dal punto di vista del collezionista e del raccoglitore, ma anche un'analisi ed una descrizione precisa di oltre 1200 minerali, elencati ed illustrati in ordine alfabetico, con le caratteristiche diagnostiche e le località di possibile ritrovamento. Il prezzo del volume di oltre 300 pagine, rilegato in similpelle con sovraccoperta a colori e contenente oltre 600 illustrazioni, è di Lire 20.000.

Nella collana «Grandi storie del costume e della tecnica», l'Editore novarese presenta quest'anno «La Storia del mobile», un volume che attraverso la storia dei mobili, descrive il modo di vivere dei tempi passati, non tratta certo dei problemi sociali, ma delle piccole cose della vita quotidiana, attraverso le quali si espressero i nostri antenati. Scritta da specialisti di fama mondiale questa è quindi una storia dei mobili che li ricolloca, togliendoli dalla polvere dei musei, nel contesto storico, sociale e umano nel quale sono nati. Illustrato da oltre 350 fotografie a colori e rilegato in similpelle con sovraccoperta a colori, il volume di 344 pagine, ha un prezzo di Lire 24.000.

Un altro libro a metà tra la storia del costume e quella, se non dell'arte, certo del design, è «Le divise degli anni ruagenti», primo titolo della

collana «Il mondo dell'automobile» edita in collaborazione dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara e l'Editoriale Domus di Milano, editore di Quattroruote. Il volume è infatti dedicato a quelle automobili che per le loro doti di eleganza, di lusso, di prestigio e talvolta di eccentricità, hanno meritato l'appellativo di «divine». Il loro periodo d'oro è in pratica quello compreso tra le due guerre, appunto il periodo degli «anni ruagenti». Posto in vendita a Lire 12.000, il volume, di 192 pagine con circa 200 illustrazioni e rilegato in similpelle con sovraccoperta a colori.

Se «Le divise degli anni ruagenti» si rivolge al pubblico degli appassionati dell'auto, i patiti delle «due ruote» potranno scegliere un'altra novità De Agostini: «Motocross, tecnica, moto e gare», di Aldo Canavesio. Questo volume, di 128 pagine con oltre 150 fotografie e disegni a colori, costituisce un'introduzione ad un aspetto del mondo delle due ruote oggi popolarissimo tra i giovani ed è giovanissimo. L'opera di Canavesio è un autentico manuale dedicato non solo al neofita, ma anche al dilettante già esperto, al quale l'autore spiega semplicemente ma accuratamente tutti i «trucchi del mestiere». Il volume, rilegato con sovraccoperta a colori, costa Lire 6000.

Un'assoluta novità è infine la collana «Echi del mondo antico» che inizia con due titoli affascinanti: «Aztechi, mito, storia, civiltà e Vichinghi guerrieri del Nord». Il primo presenta la civiltà ed i miti, la scienza astrologica e religiosa dei popoli dell'antico Messico in un racconto strano e affascinante che si conclude con la tragica e sanguinosa vittoria dei conquistadores spagnoli.

Un libro che presenta la storia della conquista dal punto di vista degli aztechi, offrendo così una prospettiva storica nuova. Il secondo titolo «Vichinghi» conduce nel mondo dei vichinghi: un popolo ancora per molti versi misterioso, la cui espansione in Europa porterà a stragi e terrore ma anche alla fondazione di regni e di imperi ed alla nascita di splendide civiltà, anche se i viaggi più avventurosi, quelli di Erik il rosso in Groenlandia e dei Leif e dei suoi seguaci in America del Nord finirono in un insuccesso. Entrambi i volumi, di 128 pagine, sono riccamente illustrati da una vasta serie di splendide fotografie a colori (circa 130 per volume) che conducono il lettore dilatando il racconto del testo, a rivivere questi mondi, queste civiltà perdute. Ogni volume costa Lire 7500.

I nuovi Gillette® RADIE GETTA.

Hanno quello che manca ai rasoi da gettare:

la scelta...

la qualità Gillette.



Solo i nuovi rasoi Gillette® "radi e getta" vi lasciano scegliere tra due rasoi.

Prezzi di lancio:

L. 100

L. 150

Se proprio vuoi gettare un rasoio, getta un Gillette.

Gillette®